

## Ancora un passo

Ancora un passo e la verità viene a galla. Non diciamo noi spesso che l'eresia di ieri può essere la verità di domani? Ciò non toglie che ci si consideri sempre come degli eterni eretici, dei bestemmatori impenitenti.

Nel gennaio 1902, pochi giorni dopo la morte dell'infelice ex ministro della monarchia di Savoia, Francesco Crispi, alla notizia del sequestro di tutte le carte del morto, scrivemmo:

"Crispi vivo fu l'incubo dei miseri, morto è l'incubo dei potenti.

"Questo si rileva dal fatto che **alte influenze** agiscono con ogni potere onde far scomparire una data quantità di documenti lasciati dal Crispi. Che cosa rivelino quei documenti noi non sappiamo, ma se ci rapportiamo ai si dice, ed alle molteplici e potenti forze agenti per farli scomparire, noi siamo forzati a credere ch'essi rivelino cose di non lieve importanza, che dimostrino cioè che non il solo Crispi fu la causa dei molteplici disastri, che hanno gettato l'Italia all'orlo del fallimento; ma una persona ancor più altolocata, una persona che fu coronata e compianta dai lecchini della dinastia dei Savoia, è seriamente coinvolta nei tristi affari delle banche svaligate; gli affari d'Africa; gli stati d'assedio e le relative fucilate ai lavoratori affamati, ecc.

"E quanti altri complici si nascondono nell'ombra? Di quante nuove lordure deve illustrarsi la storia delle classi dirigenti italiane?"<sup>1)</sup>

Ebbene, queste povere righe di scritto, stampate nella così detta libera svizzera, ebbero allora il merito, certo inaspettato, di mettere a rumore il campo..... d'Agramante. I giornali per bene, i giornalisti onesti e devoti al trono di Gennariello, l'ambasciatore Silvestrelli, ed il governo italiano menarono grande scalpore. Tutti si contendevano l'onore di poter avere la testa dei bestemmatori colpevoli di tanta eresia..... i quali se la ridevano contenti di aver punto sul vivo le carcasse ormai mummificate dei gravi personaggi, e ridevano di tante smorfie compassate e misurate sul metro delle convenienze.

Il governo italiano volle dare perfino una prova del suo coraggio: proclamò la rottura diplomatica colla Svizzera, supposta complice dei bestemmatori. Voleva ridare alle soldatesche italiane il prestigio lasciato nelle lande africane. Poi tutto finì amichevolmente colla stipulazione di una legge antianarchica.

La farsa ebbe così la sua conclusione naturale.

Ora, ritornata a galla, in questi giorni, la questione delle carte lasciate da Crispi, qualche giornale della penisola ci apprende essere misteriosamente sparite le carte già racchiuse in una busta portante come soprascritta: "La grande infamia".

Questa la prima prova di un trafugamento di documenti avvenuto. Chi ci racconterà gli altri rimasti fino ad oggi nascosti?

Non speriamo certo che parli la principessa di Linguaglosa, figlia del ministro defunto, nè la vedova del re "buono" giustiziato a Monza. Fra di esse l'accordo è sempre possibile, in nome della ragione di Stato e dell'interesse privato. Dobbiamo quindi attendere qualche altra indiscrezione di zelante **reportage**.

Per intanto possiamo ripetere: ancora un passo e la bestemmia diventa una verità.

Ciò che non impedirà agli uomini dabbene di designare gli anarchici quali degli scavezzacollo e per gente onesta gli abitatori... dell'altra sponda.

LO ZIO VIRGILIO.

1) Il Risveglio. Ginevra 18 gennaio 1902.

## Gli abbonati

che da qualche settimana reclamano per il mancato arrivo del giornale, teniamo a farli avvisati che il giornale viene regolarmente spedito a tutti indistintamente, e che la causa del disguido è soltanto da attribuirsi alla mala volontà o al premeditato proposito di nuocerli dei signori impiegati postali.

Quelli adunque che per l'avvenire non riceveranno con regolarità il giornale, faranno bene a renderci avvisati ed a reclamare presso il loro ufficio postale.

Per regola generale: noi non sospendiamo mai il giornale a nessun abbonato senza prima farlo avvisato.

L'AMMINISTRATORE.

## Per la Vita e per l'Idea

STATI UNITI

**West Quincy, Mass.** — La sera del 28 settembre ultimo, alcuni dilettanti filodrammatici, rammentando le numerose vittime della reazione d'Italia, diede una magnifica recita pro vittime politiche, rappresentando il dramma **Gabriella**.

Superfluo dire che tutti gli esecutori eseguirono con cura e passione le parecchie scene del dramma riscuotendo attestazioni di simpatia meritata da parte del pubblico numeroso presente alla recita. Tutti i partigiani di questa serata non lesinarono ogni loro cura perchè riuscisse egregiamente, come difatti avvenne.

Si ebbe un introito di \$100,00; un'uscita di \$42,65; e si ebbe un avanzo netto di \$57,35 che, dedotte le spese postali, furono spediti alla redazione dell'**Avanti!** di Roma, la quale vorrà certo incaricarsi della ripartizione fra quelle vittime della monarchia italiana che maggiormente ne avranno bisogno.

**Milford, Mass.** — La sera del 27 settembre scorso, togliendosi qui la vita il compagno nostro carissimo **Eugenio Motella**, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Il povero Eugenio, da oltre un anno trovavasi ammalato, senza alcuna speranza di guarigione; e questo fu certo la causa che lo trasse al triste proposito.

I compagni di Milford, i quali serberanno imperituro il ricordo del buono che scomparire dalla vita, mentre depongono un fiore sulla di lui tomba, ispirandosi alle ottime sue qualità di lavoratore cosciente e di compagno convinto, si propongono di perpetuare la memoria continuando l'opera intrapresa di redenzione umana in nome dell'ideale anarchico, convinti che questo sia il mezzo migliore per onorare la memoria del combattente sincero ora estinto.

I COMPAGNI.

**New York.** — Domenica 29 scorso il vasto salone della Cooper Union era gremito da una folla colà recatasi in risposta ad un appello per un "Comizio protesta" (pardon "sconcezza"), che faceva il giro da alcune settimane nei giornali locali di lingua italiana.

Protestare contro le (non abbastanza efficaci) dimostrazioni anticlericali che hanno avuto luogo recentemente in Italia contro una mandra di luridi porci in sembianze che appena rasentano ciò che vi è di umano, ta era il proposito degli iniziatori del comizio-protesta.

Giustificare gli atti sconci, luridi nonchè ributtanti dei loro compari don Riva, don Longo **et similia**, e gridare anatema contro coloro che ebbero il coraggio di manifestare alto e sonoro il ripudio di una casta che oltre agli stupri violenti e sifiliti, i che ammorbano l'atmosfera di un tanfo così nauseante e stomachevole da rendere subito nota la loro presenza non desiderabile, volevano i preti annidati in New York.

Devevasi permettere che nell'ampio salone della Cooper Union, là, ove proteste energiche e feconde echeggiarono contro tutte le religioni, contro tutte le classi dirigenti, contro tutte le nefandezze, che in nome di una fede od un'altra vengono ipocritamente e con gesuitismo raffinato, consumate contro chi beatamente e supinamente si rassegnano? No.

E di simile parere furono anarchici e socialisti di New York e dintorni, poichè di mutuo accordo si recarono al suddetto comizio allo scopo d'impedire agli immondi pastori ed al belante gregge di divora-corone e baciapile, che il meeting avesse luogo e per risparmiarne un altro insulto all'umanità.

Non si poteva sperare di meglio, tenendo in considerazione l'esiguità numerica degli ostruzionisti.

Mi sia concesso innanzi tutto di porgere un grazie (?) a tutti quegli anarchici, socialisti, anticlericali, ecc., che dopo averci promesso il loro concorso brillarono per la loro assenza, dimostrando con questo che è più comodo sbrattare in salotto che non dove si corre il rischio di buscarsi qualche randellata! A dispetto di ciò avemmo la soddisfazione morale di ottenere il nostro desiderato. Per circa un'ora ed un quarto fummo i padroni della sala.

Gli oratori scalmanantisi, non sapevano darsi ragione del nostro intervento non desiderato, ed insollecitato. Tosto che loro tentavano di aprir bocca un pandemonio generale scoppiava e cento e più gole già arse dal vigoroso protestare, interrompevano in un sol grido intuonando l'inno dei lavoratori.

L'effetto non poteva essere più magico e solenne ed anche tragico perchè la riserva di poliziotti accorsa in aiuto ai primi poliziotti arrivati e resi impotenti a stabilire un poco d'ordine, si diedero con tutta sollecitudine e con quella delicatezza che non è certo da paragonarsi a quella di una manicurista, a sfrattarci. Nel taufferugio, gli sbirri della repubblica, al servizio dei preti laidi e stupratori operarono otto arresti, che la sera stessa, alla corte notturna, furono rilasciati dietro pagamento di tre dollari di multa per condotta disordinata.

Lo scompiglio prodotto dalla nostra protesta sconcertò talmente l'uditorio e gli oratori i quali chiusero il loro sconco comizio con dei rimarchi a noi indirizzati degni solo di quelle faccie bieche da cui emanavano.

Ma tutto è da aspettarsi dagli adoratori e dai praticanti le massime morali (?) di sant'Alfonso, specie quando trattasi di porcherie, di vigliaccherie.

È quasi certo che gli uomini neri di veste e di animo, non si daranno vinti per lo smacco avuto, e che arruolando la feccia newyorkese, si adopereranno per ritentare la prova, perchè a loro preme di non lasciare troppo intuire alle folle ignare la verità emanante dall'onda di sdegno che manifestano i lavoratori d'Italia verso gli insottanati.

Intanto noi dichiariamo già fin d'ora, che se un altro comizio convenisse tentato, siamo sempre disposti, e più risoluti di prima, a recarci dovunque ed evitare che i vituperii abbiano a succedersi, strappando loro la maschera sotto di cui tentano celare un muso tanto bieco quanto è schifoso.

E. M.

**Dillonville, Ohio.** — Inaspettato giunse qui, qualche settimana fa, il compagno Souvarine. Appena arrivato, quei pochi anarchici che qui si trovano si riunirono e decisero di far tenere da Souvarine una conferenza di propaganda anarchica. A mezzo manifesti distribuiti nei campi minerari, fu indetta una conferenza per il giorno 15 del mese scorso.

Alla conferenza, mercè anche un buon lavoro di propaganda fatto precedentemente, moltissimi operai v'intervennero.

Il Souvarine parlò lungamente e bene della necessità della rivoluzione, riscuotendo applausi e assentimento dagli uditori.

Finita la conferenza, il Souvarine invitò i presenti alla discussione; ma nessuno si presentò.

I compagni mandano al Souvarine un saluto e sperano di riaverlo presto fra di loro.

FILIPPO AZEGLIO.

**Monessen, Pa.** — Il giorno 28 Settembre ultimo, il compagno Souvarine, davanti ad un discreto uditorio, tenne una pubblica conferenza svolgendo il tema: **Perche' siamo anarchici**.

Non tento riassumerla, chè le mie capacità, sono per questo, troppo scarse. Basti dire che gli intervenuti applaudirono di frequente l'oratore, manifestando il desiderio che simili conferenze si ripetano più spesso fra questi lavoratori.

VALENTINO BULF.

Il compagno Souvarine il quale da tempo lavora attivamente facendo della buona propaganda anarchica fra i minatori della Pennsylvania e dell'Ohio, ci manda un comunicato, pregandoci di pubblicarlo, in risposta agli attacchi dei quali lo fanno segno, per ragioni inconfessabili, alcuni socialisti ed alcuni sedicenti anarchicibollati.

Il giuoco è ormai troppo lungo perchè si possa sempre tollerarlo in silenzio, senza emettere di tanto in tanto uno scatto d'indignazione. Ogni qual volta un compagno dimostra d'avere un poco di attività, di non volere cioè rimanere in eterno in panciulle, i soliti... superuomini (che fortuna per loro che il Nietzsche sia ormai passato nel mondo dei più!) si levano, non per agire, non per imitare l'attivo compagno nel lavoro, ma per latrare, insultare, denigrare alle spalle.

È una vigliaccheria.

Non potendo pubblicare il comunicato del

Souvarine, che ci sollevarebbe ancora una nuova e ripugnante ondata di putredine, senza che la propaganda delle idee anarchiche ne riportasse beneficio alcuno, mentre lo esortiamo a non raccogliere tutta la bava che spargono gli impotenti castrati che lo perseguitano, lo invitiamo a rispondere loro aumentando di attività e di regalarli del più profondo disprezzo. Sarà tanto di guadagnato per sé e per l'anarchia.

LO ZIO VIRGILIO.

**Chicago, Ill.** — La sera del 5 ottobre, i compagni Barberis e Ferrero tennero al Hull House, una conferenza di propaganda anarchica. La conferenza riuscì ottimamente. In fine della serata furono raccolti \$4,25 Pro Acciarito, che quei compagni spediranno alla **Protesta Umana**.

## Kropotkine libero

Mancando di certe notizie in riguardo alla voce corsa su pei giornali americani, secondo i quali il compagno Kropotkine sarebbe stato arrestato, nel numero ultimo della **Cronaca**, pur dando notizia della cosa, non potemmo formulare la speranza che la voce corsa fosse errata.

Ora possiamo dire con certezza che il compagno Kropotkine non fu affatto arrestato e che esso trovasi sempre a Londra in buona salute e desideroso di salutare, prima di morire, il crollo finale dello czarismo assassino.

## Emma Goldman

che i giornali americani ed europei hanno annunciato che sarà respinta dalle autorità americane, non appena ritornerà dal suo viaggio in Europa, intervistata a Londra — dice la **Voce del Popolo** di Philadelphia — dal corrispondente del **New York World**, ha risposto: "Sono stata 23 anni in America; mio padre è cittadino americano ed io non credo che le autorità saranno tanto insensate dal tentare di negarmi lo sbarco negli Stati Uniti".

Che il desiderio delle autorità di Teddy sia destinato a rimanere un pio desiderio? Lo speriamo e lo crediamo.

## Per un arnese di Polizia

Il compagno Luigi Galleani, disse nel numero scorso della **Cronaca** quello che pensa dello sconcio libello sortito dalla penna di quel miserabile che risponde al nome di Edoardo Alessi.

Ora a, nostra volta, intendiamo di parlarne, ben inteso senza voler scendere ad una discussione in merito. Discutere con un Alessi non si può ottenere altro risultato che quello d'imbrattarsi. Ed è quanto noi certo non vogliamo.

Solo per i lettori, per i compagni che ci amano e stimano, vogliamo intervenire per meglio sottolineare le sconcezze... consolari dell'Alessi. Ed incominciamo col pubblicare alcuni pensieri, scritti sul Galleani da un uomo non anarchico, da una vittima della reazione Crispina, da Ettore Croce, il quale se non fu sempre tenero per gli anarchici, fu per lo meno un sincero, un onesto avversario.

## Il Cavaliere dell'Anarchia.

"Parlo di Luigi Galleani, da Vercelli, relegato da tre anni nell'isola di Pantelleria.

"Servirà a fare respirare ossigeno a chi scrive ed a chi legge.

"Luigi Galleani è una delle figure più pure, più nobili e più generose del partito anarchico internazionale, come ne è una delle intelligenze più spregiudicate.....

"Provò Mazàs e fu espulso; fu tradotto per tutta la frontiera dell'Est, capì nel Lussemburgo e tornò a Ginevra: questa volta per viverci vita umana.

"Eliseo Reclus lo assunse a suo segretario e collaboratore; nella dolce tranquillità della quiete villa di Clarens, tra tutta una gentile e buona tribù di nikilisti russi, poté passare mesi belli, ore calde ed intellettuali.

"Beato lui, beatissimo lui, per il quale la vita, tra lotte e sofferenze, ha avuto un giorno sereno.

"Arrestato infine, ed espulso dal territorio della Confederazione, che troppo spesso va cedendo alle lusinghe od alle minacce